

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

venerdì 27 novembre 2015 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXXI N. 327

LA SICILIA

RAGUSA

Palmeri PNEUMATICI

L'AEROPORTO DI COMISO

Compagnie aeree arriva da Bruxelles il via libera al bando

LUCIA FAVA

COMISO. Via libera da Bruxelles al bando per le compagnie aeree dell'aeroporto Pio La Torre. Per la direzione generale sulla 'Concorrenza' della Commissione europea, i fondi ex Insicem destinati all'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso possono essere utilizzati: non sono da ritenersi aiuti di Stato in grado di creare un indebito vantaggio nei confronti dei concorrenti di altri paesi dell'Ue. Era l'ostacolo da superare per bandire nuovamente la gara d'appalto andata deserta ai primi di luglio di quest'anno.

È un risultato importante quello che portano a casa il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Dario Cartabellotta e l'amministratore delegato della Soaco, Enzo Taverniti, dopo un meeting avuto ieri mattina a Bruxelles con il direttore generale alla Concorrenza della Commissione Europea, Johannes Laitenberger. Un incontro che è stato utile per superare alcune criticità e rilievi che l'Unione Europea aveva manifestato per iscritto.

Cartabellotta: «Credo che il confronto con i commissari europei sia servito a sgombrare gli ultimi dubbi sull'utilizzo delle somme dei fondi ex Insicem destinati alla incentivazione delle rotte»

L'idea forza di Cartabellotta e Taverniti è stata quella di sostenere che non c'è sovrapposizione delle rotte tra Catania e Comiso perché si tratta di due scali autonomi che hanno valenza diversa per il 'target' di passeggeri che attraggono.

Comiso, hanno spiegato commissario e ad, è un aeroporto prevalentemente turistico che punta tutto sulla forza attrattiva del suo territorio, delle sue bellezze architettoniche e della sua enogastronomia. La Commissione ha chiesto di integrare la documentazione motivando che il traffico veicolare sulla Ragusa-Catania accresce i tempi di percorrenza tra i due aeroporti allontanando di fatto i due scali con risvolti negativi per l'incentivazione turistica, da qui l'esigenza di avere rotte privilegiate su Comiso anche se presenti a Catania.

"Credo che il confronto con i commissari europei – ha commentato Cartabellotta – sia servito a sgombrare gli ultimi dubbi sull'utilizzo delle somme dei fondi ex Insicem per l'incentivazione delle rotte per l'aeroporto di Comiso. I commissari si sono convinti che si tratta di due scali autonomi che hanno interessi diversi e che Comiso necessita di quest'aiuto economico per accrescere la sua offerta".

A questo punto, si potrà procedere con la pubblicazione del nuovo bando per i vettori. 1,6 milioni di euro è il contributo previsto per le compagnie che decideranno di puntare sul Pio La Torre. Non è ancora chiaro quante saranno le nuove rotte dello scalo comisano, il loro numero dovrebbe variare tra le quattro e le sei. Né, tantomeno, quali saranno le nuove destinazioni raggiungibili da Comiso.

«Oltre il silenzio» parla la Fidapa di Comiso

COMISO. "Oltre il silenzio". Questo il tema della conferenza promossa e organizzata dalla Fidapa Comiso in collaborazione col Distretto Sicilia per questo pomeriggio, inizio alle 18.30 presso la sala polifunzionale della Fondazione Bufalino. Introdurrà i lavori la presidente della Fidapa Comiso Silvana Nicosia, e poi relazioneranno sul tema la psicologa e psicoterapeuta Rosaria Lisi e la psicologa e giornalista Eva Brugaletta, presidente della Fidapa Ispica.

"Anche quest'anno la Fidapa Comiso ha voluto essere presente nel panorama delle iniziative in occasione della giornata contro la violenza alle donne – ha spiegato la presidente Nicosia -. Il tema prescelto, oltre a sottolineare il no contro la violenza alle donne vuole porre l'accento sul fatto che non stiamo in silenzio. E' anche un invito a tutte le donne vittime di violenza, che è bene ricordare non è soltanto fisica, spesso è morale e perciò anche più subdola, a denunciare sempre soprusi e appunto violenze". La serata sarà arricchita dalla visione di un video a tema. In programma altresì un reading in lingua italiana e francese dedicato a Valeria Solesin, la ragazza italiana morta a Parigi in seguito ai recenti attentati terroristici compiuti dall'Isis. Chiuderà la serata la declamazione di una poesia a cura di Gabriella Fiorile.

ANTONELLO LAURETTA

le diplomazie

«Italia in prima linea ma niente bombe»

Il premier Renzi: «Non rinunceremo mai a vivere liberi» E richiama l'attenzione sulla Libia, «prossima emergenza»

SERENELLA MATTERA

PARIGI. Il vertice all'Eliseo non cambia il verso dell'impegno italiano nella lotta all'Isis. Sessanta minuti di colloquio tra Matteo Renzi e François Hollande non portano in dote alla "sorella" Francia il supporto di nuove truppe del nostro Paese, né tantomeno la disponibilità a bombardare in Siria. Ma la conferma, spiegano fonti del governo, della piena «disponibilità» dell'Italia a fare la sua parte, «come già avviene», su tutti i fronti. Nell'ambito di una coalizione internazionale che Roma si augura sia sempre più ampia e coesa e, soprattutto, mossa da una «strategia globale» che sia politica e culturale, oltre che militare. Del resto nell'incontro (che, assicurano le stesse fonti, è stato assai cordiale) Hollande non avrebbe messo sul tavolo richieste specifiche all'Italia.

La decisione di Angela Merkel, all'indomani del faccia a faccia con il presidente francese, di impegnare i Tornado tedeschi in Siria contro l'Isis, non scrive un copione che sarà seguito dal premier italiano. Sia perché, sottolineano dal governo, resta fermo il no di Roma a bombardare (un "no" che, osservano i renziani, è largamente condiviso nell'opinione pubblica italiana e anche in Parlamento). Sia perché già da tempo l'Italia ha dispiegato quattro suoi Tornado, con funzioni di ricognizione e sorveglianza, contro l'Isis in Iraq. Nel contingente anti-Isis, si puntualizza, l'Italia ha già aumentato da 580 a 750 i suoi militari, chiamati a svolgere soprattutto funzione di addestramento delle forze di sicurezza locali. E poi, ha fatto osservare Renzi nelle dichiarazioni alla stampa dopo il colloquio con Hollande, «siamo impegnati a livello militare assieme alla Francia» in diversi contesti, dall'Afghanistan al Libano, dal Kosovo all'Africa, dove siamo ad esempio in Somalia.

L'Italia c'è insomma e per sconfiggere l'Isis bisogna lavorare a tutto tondo. A partire da un maggiore scambio delle informazioni di intelligence all'interno dell'Ue, vero tallone d'Achille emerso chiaramente dopo la tragedia di Parigi. «È la lezione più importante che si può trarre dagli attentati del 13 novembre», dice Renzi. La risposta dell'Europa agli attacchi del venerdì nero parigino è stata «dura», ma non basta. Senza uno scambio maggiore di informazioni, senza una collaborazione più forte tra gli Stati membri si rischia di non riuscire a contrastare adeguatamente un fenomeno che ha a disposizione molti strumenti, a partire dalle informazioni che corrono sul web.

Per «distruggere» l'Isis serve una «coalizione sempre più ampia» e un approccio che non sia solo militare ma passi anche per un forte lavoro diplomatico e culturale. Diplomatico, necessario e fondamentale in Siria, ma anche in Libia, che rischia di diventare la «prossima emergenza». Culturale per evitare che ragazzi nati e cresciuti in Europa si trasformino in macchine da guerra.

E dopo l'incontro istituzionale all'Eliseo, Renzi si sposta alla Sorbona, la "culla" della cultura, dove studiava anche la vittima italiana del 13 novembre Valeria Solesin e dove il premier, rilanciando il suo appello all'investimento in cultura per combattere il terrorismo, ottiene una standing ovation. Chiedendo un impegno solenne in memoria delle vittime: non rinunciare mai a vivere liberi. Ma non solo: Renzi esorta le comunità islamiche europee a «condannare senza ambiguità gli attentati», perché, dice, «la lotta contro il terrorismo non ammette defezioni». E invita l'Europa a «serrare i ranghi», evitando ulteriori «strappi». Ce ne sono già molti, assicura, con un accenno al rischio Brexit.

Ma il rischio maggiore, scandisce «è lo strappo tra le istituzioni e i cittadini». La sfida culturale, la più difficile ma forse la più importante a lungo termine. E allora, ripete il premier, per ogni euro investito in sicurezza ce ne vuole uno investito in cultura.

Qualcosa comunque si sta muovendo e una nuova alleanza sembra iniziare a prendere forma. Il tour di Hollande sembra dare frutti. Anche tra le mura del Cremlino. «Creare una larga coalizione contro l'Isis» e una «più stretta cooperazione» tra chi la combatte: nel loro incontro al Cremlino concordano su questo obiettivo Putin e Hollande, i due presidenti accomunati dal lutto dei due attentati più recenti e clamorosi rivendicati dal Califfato.

GUILLAME «L'Italia era la sua seconda patria», ha detto Matteo Renzi, ed era proprio così, confermano i colleghi di master in italianistica alla Sorbonne Nouvelle: Guillaume adorava l'Italia. Adorava l'italiano che aveva imparato a scuola, lui, normanno di Cherbourg, adorava la cultura italiana, la letteratura, le canzoni, le ragazze italiane, in particolare Isabella Andreini, grande figura femminile del teatro del Cinquecento.



ELISEO. Hollande riceve Renzi all'Eliseo. Il premier italiano poi interverrà alla Sorbona

Il tour di Hollande
Dopo Merkel e Renzi, ieri l'incontro con Putin. Speranze per una "santa alleanza"

> *La lotta al terrore non ammette defezioni, serrare i ranghi*

> *E poi c'è la sfida culturale, la più difficile ma la più importante*

> *Bisogna evitare che ragazzi nati e cresciuti qui diventino killer*

l'intervista

«Bene Renzi la battaglia è anche culturale»

PAOLO LEVI

PARIGI. «Matteo Renzi ha ragione. La barbarie dei terroristi non si vince solo con gli interventi militari e la sicurezza, che sono comunque fondamentali, ma anche attraverso la scuola, l'università e la conoscenza»: è il messaggio lanciato da Najat Vallaud-Belkacem, ministro dell'Istruzione francese, intervistata dall'agenzia Ansa nel giorno della visita del premier a Parigi.

Ieri mattina, nel cortile dell'Università la Sorbona, è stata lei ad accogliere il presidente del Consiglio, accompagnato dal ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, dopo la visita all'Eliseo da Francois Hollande. «Quella contro il fondamentalismo - ha avvertito Belkacem alla vigilia delle commemorazioni per le 130 vittime degli attentati di Parigi - è una battaglia culturale. Se vogliamo che quanto accaduto non si riproduca in futuro bisogna impedire ad altri giovani di cadere tra le maglie della radicalizzazione. Spetta alla scuola, alle università, più in generale all'istruzione fare in modo che questi giovani imparino a dar prova di lucidità, rigore intellettuale, ma anche diffidare della disinformazione, delle teorie del complotto, trovare senso alla loro vita».

«L'istruzione - ha insistito la giovane ministro di origini marocchine - è anche questo, non solo sapere e conoscenze astratte, ma imparare a conoscere se stessi, capire qual è il nostro posto nel mondo. Quei ragazzi che oggi cedono alle sirene del fondamentalismo sono al centro di una ricerca identitaria che non ha trovato risposta: morire da kamikaze non può esserne una».

Spetta a «noi dimostrare che esistono tantissime altre opzioni, enormemente più soddisfacenti, anche per loro stessi».

Poco più tardi, introducendo l'intervento di Renzi nella sala Louis Liard - circondata da accademici e studenti, e anche dai ritratti di alcune grandi figure della patria come Cartesio, Pascal, Molière e Bossuet - la ministro ha detto che «l'espressione che oggi più di altre mi viene allo spirito è umanesimo. In questa università - ha spiegato - al fianco del presidente del Consiglio, credo sia questa la parola che più di tutte ci unisce e dà senso alle cose».

Un'espressione a cui «l'Italia e anche Firenze» hanno contribuito in modo fondamentale. Belkacem ha citato Dante, Petrarca, ma anche lo spirito di «emulazione» del poeta francese Dubellay che «seguirà» i due grandi italiani.

«Ma umane - ha concluso la ministra - erano anche le vittime della violenza cieca. diciannove diverse nazionalità, tra cui francesi, portoghesi, italiani, che oggi ci ricordano cos'è l'umanesimo».

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2015 | ANNO 155, NUMERO 327, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

LIBERO CONSORZIO. Il commissario straordinario Cartabellotta: «Si sono convinti che Catania e il Pio La Torre sono due scali autonomi». Il nuovo bando gestito da Soaco

«Fondi ex Insicem per l'aeroporto di Comiso»

Sì dalla Direzione generale sulla «Concorrenza» della Commissione europea: saranno utilizzati per incentivare le rotte

I fondi ex Insicem destinati all'incentivazione delle rotte dell'aeroporto «Pio La Torre» di Comiso potranno essere utilizzati per incentivare le rotte perchè non ritenuti dall'Europa «aiuti di Stato».

Gianni Nicita

●●● Incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso. Un capitolo nuovo nella vicenda che ha avuto inizio già a gennaio dello scorso anno quando i sottoscrittori dell'accordo di programma dei fondi ex Insicem sposarono l'idea del commissario straordinario Dario Cartabellotta di utilizzare 1.600.000 euro dai ribassi. Adesso c'è il via libera della Direzione generale sulla «Concorrenza» della Commissione europea affinché i fondi ex Insicem destinati all'incentivazione delle rotte dell'aeroporto di Comiso possano essere utilizzati e non considerati aiuti di Stato che possano creare un indebito vantaggio nei confronti dei concorrenti di altri Paesi dell'Unione europea. Era l'ostacolo da superare per bandire nuovamente la gara d'appalto andata deserta una prima volta in estate, gara che prevedeva tre rotte per l'Italia e tre per l'estero. Il confronto che il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Dario Cartabellotta e l'amministratore delegato della Soaco di Comiso, società di gestione del «Pio La Torre», Enzo Taverniti hanno avuto con il direttore generale alla Concorrenza della Commissione Europea Johannes Laitenberger e gli altri due consiglieri uditori ieri a Bruxelles è stato utile per superare alcune criticità e rilievi che l'Unione europea aveva manifestato per iscritto. L'idea «vincente» di Cartabellotta e Taverniti è stato sostenere che non c'è sovrapposizione delle rotte tra Catania e Comiso perché si tratta di due scali autonomi che hanno valenza diversa per il «target» di passeggeri che attraggono. Comiso è un aeroporto prevalentemente turistico che punta tutto sulla forza attrattiva del suo territorio, delle sue bellezze architettoniche e della sua enogastronomia. La Commissione ha chiesto di integrare la documentazione motivando che il traffico veicolare sulla Ragusa-Catania accresce i tempi di percorrenza tra i due aeroporti allontanando di fatto i due scali con risvolti negativi per l'incentivazione turistica, da qui l'esigenza di avere rotte privilegiate su Comiso anche se presenti a Catania. «Credo che il confronto con i commissari europei – dice Cartabellotta – sia servito a sgombrare gli ultimi dubbi sull'utilizzo delle somme dei fondi ex Insicem per l'incentivazione delle rotte per l'aeroporto di Comiso. I commissari si sono convinti che si tratta di due scali autonomi che hanno interessi diversi e che Comiso necessita di quest'aiuto economico per accrescere la sua offerta». Il nuovo bando sarà gestito dalla Soaco come da convenzione firmata con il Libero Consorzio. (*GN*)



L'ingresso dell'aeroporto «Pio La Torre» di Comiso

Comiso

Medaglia miracolosa, cerimonia al Santuario

●●● È in programma oggi al santuario mariano diocesano dell'Immacolata, chiesa San Francesco d'Assisi dei frati minori conventuali di Comiso, la festa della medaglia miracolosa, consueto evento che precede i festeggiamenti in onore della Madonna che culmineranno il prossimo 8 dicembre. Durante la celebrazione eucaristica delle 18, officiata da don Francesco Forti, saranno benedette e distribuite le medaglie miracolose, con l'immagine della Beata Vergine Maria. (*SAL*)

Comiso

«No al femminicidio», convegno con Fiorile

●●● È in programma oggi alle 18,30 alla sala «Bufalino» di Comiso una conferenza dal titolo «Oltre il silenzio. No alla violenza contro le donne. Non stiamo in silenzio». Relatrici sono Rosaria Lisi ed Eva Brugaletta. La manifestazione è organizzata dalla Fidapa di Comiso presieduta da Silvana Nicosia. Ospite della conferenza sarà Gabriella Fiorile che illustrerà un libro-vademecum a sostegno delle donne vittime di violenza. (*SM*)

Una grande coalizione contro l'Isis Anche Putin dice sì e apre agli Stati Uniti

Renzi alla Sorbona: contro il terrore serve più intelligence ma anche cultura. Cameron preme sui deputati per l'ok

Renzi esorta le comunità islamiche europee a «condannare senza ambiguità gli attentati», perchè, dice, «la lotta contro il terrorismo non ammette defezioni». E invita l'Europa a «serrare i ranghi».

Paola Tamborlini
PARIGI

La grande coalizione internazionale contro l'Isis continua a prendere forma. Il presidente francese, Francois Hollande, incassa il sostegno di Vladimir Putin, mentre il premier David Cameron pressa sulla Camera dei Comuni per ottenere l'ok ai raid in Siria. E il premier Matteo Renzi conferma ad Hollande l'impegno in una strategia globale contro il terrorismo.

Hollande vola da Putin. «Creare una larga coalizione contro l'Isis» e una «più stretta cooperazione» tra chi la combatte: nel loro incontro al Cremlino concordano su questo obiettivo Putin e Hollande, i due presidenti accomunati dal lutto dei due attentati più recenti e clamorosi rivendicati dal Califfato. È la tappa finale della spola diplomatica del presidente francese, la più difficile perchè è in gioco il ritorno della Russia in Occidente dopo il lungo isolamento per la crisi ucraina. Suo il tentativo di mettere insieme un ancora diffidente Obama e un Putin sempre più muscolare dopo l'abbattimento di un jet russo da parte della Turchia, Paese Nato che peraltro si trova già nella coalizione anti-Isis a guida Usa e che ora subirà la vendetta delle sanzioni economiche di Mosca. Ma qualcosa si sta muovendo e una nuova alleanza sembra iniziare a prendere forma, anche con il premier britannico Cameron che ha chiesto l'autorizzazione al parlamento per i raid aerei. Dopo gli attentati di Parigi, Putin aveva fatto il «beau geste» di offrire piena collaborazione militare alla reazione di Hollande, ordinando allo stato maggiore di coordinarsi con quello francese e alla flotta russa sulla costa siriana di prendere contatti con la portaerei «Charles de Gaulle», trattando i francesi «come alleati». Un primo passo verso una possibile nuova alleanza anti-Isis. Ieri il leader del Cremlino ha confermato a Hollande che la Russia «è pronta a cooperare con la Francia», apprezzando i suoi sforzi per creare una larga coalizione anti terrorismo. Non solo ma Putin si dice pronto a cooperare con alleanza a guida Usa.

Cameron vuole i raid. David Cameron morde il freno, ma alla Camera dei Comuni è costretto a negoziare ancora. Si risolve in una sorta d'esame il dibattito che il premier britannico ha affrontato alla Camera dei Comuni per cercare di strappare il via libera all'allargamento dei raid della Raf alla Siria, «roccaforte dell'Isis». Esame superato bene, tenendo il punto con tono rispettoso di fronte a obiezioni riconosciute talora come «pertinenti», secondo i primi commenti dei media. E tuttavia non fino a garantirsi per il momento un quorum certo.

Renzi alla Sorbona. Il premier è a Parigi da Hollande per assicurare unità contro il terrore. E dopo l'incontro Istituzionale all'Eliseo si sposta alla Sorbona, la «culla» della cultura, dove studiava anche la vittima italiana del 13 novembre Valeria Solesin e dove il premier, rilancia il suo appello: «Contro il terrorismo serve l'intelligence ma anche la cultura». Chiedendo un impegno solenne in memoria delle vittime: non rinunciare mai a vivere liberi. Ma non solo: Renzi esorta le comunità islamiche europee a «condannare senza ambiguità gli attentati», perchè, dice, «la lotta contro il terrorismo non ammette defezioni». E invita l'Europa a «serrare i ranghi», evitando ulteriori «strappi». Ce ne sono già molti, assicura, con un accenno al rischio Brexit. Ma il rischio maggiore, scandisce «è lo strappo tra le istituzioni e i cittadini».



Il presidente francese, Hollande, riceve all'Eliseo il premier Matteo Renzi

IL PIANO DI ORLANDO. Vertice del ministro della Giustizia: arrivano nuovi interpreti

Italia, stretta sulle intercettazioni: nel mirino le chat delle playstation

ROMA

Più strumenti, nuove tecnologie e traduttori per intercettare. Anche le chat sulla Playstation, che pare siano state utilizzate per gli attentati di Parigi. Ed una Procura europea antiterrorismo per meglio coordinare gli sforzi dei diversi Paesi. Sono le richieste emerse al termine del vertice convocato al ministero della Giustizia dal ministro Andrea Orlando, per potenziare l'azione di prevenzione e contrasto al terrorismo. Presenti il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, il procuratore generale della Cassazione Pasquale Ciccolo, il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Franco Roberti, il pg di Roma Giovanni Salvi, il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone, il membro nazionale designato di Eurojust Filippo Spiezia.

Occorrono, ha spiegato Orlando, più strumenti per «intercettare alla luce delle nuove tecnologie», «rafforzare la capacità di capire, con più traduttori» e «maggiore cooperazione tra le Procure con il supporto dell'informatica». La rete, ha ricordato, «offre numerose opportunità di comunicazione, nelle indagini antiterrorismo è stato segnalato anche l'uso delle playstation, per questo ogni forma di messaggio va monitorata con nuovi strumenti». Ci vogliono, ha aggiunto, più tecnici e più «mediatori culturali all'interno delle carceri, per impedire quelle forme di radicalizzazione che in altri Paesi si sono sviluppate proprio in quel contesto». In proposito c'è una serie di carceri «attenzionati»: Gela, Rossano, Padova, Brescia, Secondigliano, Agrigento. E circa 3mila detenuti monitorati per segnalazioni di comportamenti sospetti. Attualmente si stima che siano 160 gli iman attivi negli istituti di pena. Durante il vertice è stata ribadita l'importanza di eliminare il reato di immigrazione clandestina. Ciò, ha spiegato Roberti, «per aiutare le indagini sulla tratta con cui si finanzia il terrorismo».

Regione al verde, stop a 216 milioni per i poveri

Per ricevere i fondi europei bisogna prima effettuare uno studio che costa 80 mila euro. La dirigente: «Le casse sono vuote»

Riccardo Vescovo
PALERMO

La Regione è a secco, non si trovano neanche 80 mila euro per pubblicare un bando senza il quale non si possono sbloccare 216 milioni di aiuti ai poveri. Così restano congelati i fondi che l'Europa destina alla Sicilia per combattere la povertà e sostenere le famiglie in difficoltà. Il meccanismo dei finanziamenti, infatti, da quest'anno prevede che la Regione debba anticipare le somme per poi ottenere il «rimborso» a progetto avviato. Solo che le casse di Palazzo d'Orléans sono vuote e sulla spesa pesa come un macigno pure il patto di stabilità, cioè il tetto alla spesa pubblica introdotto dall'Europa stessa. Insomma, in certi uffici anche se ci fossero i soldi a disposizione, non si potrebbero spendere. Il risultato di questo groviglio di problemi finanziari e burocratici è che i siciliani che hanno difficoltà economiche dovranno attendere l'anno nuovo per poter contare in qualche forma di aiuto.

È quanto emerso ieri durante la trasmissione radiofonica «Ditelo a Rgs», che ha acceso i riflettori sulle modalità di spesa dei 216 milioni di euro che l'Europa mette a disposizione dell'Isola per il periodo 2014-2020. Soldi che rischiano di restare ancora a lungo nei cassetti.

Il maxi-finanziamento, infatti, prevede però precisi paletti: prima di stanziare i soldi, l'Europa vuole sapere chi e quanti sono i poveri in Sicilia, di quali misure hanno bisogno, in quali province si trovano. Tutte informazioni che la Regione avrebbe dovuto acquisire attraverso uno studio da appaltare a una società di esperti.

Gli uffici del dipartimento delle Politiche sociali sostengono che il bando è pronto, ma sono stati costretti a rinviarne la pubblicazione. «Non ci sono soldi» ha spiegato senza mezzi termini il dirigente generale del dipartimento, Maria Antonietta Bullara. Per pubblicare l'avviso servirebbero subito 80 mila euro: briciole rispetto ai milioni di euro trovati nei giorni scorsi a tempo di record dopo le proteste dei forestali. Eppure gli uffici sono stati costretti a congelare l'avviso pubblico che avrebbe messo in moto la spesa dei fondi per la povertà. «Molto probabilmente se ne riparlerà a gennaio» ha aggiunto la Bullara, spiegando che «con la nuova programmazione la Regione deve anticipare le somme che saranno finanziate dall'Ue a rendicontazione». Insomma, prima i progetti devono partire e poi da Bruxelles arriveranno le somme. Niente di peggiore per un'amministrazione colpita da una gravissima crisi finanziaria e che spera negli aiuti di Roma per fare quadrare i conti.

A sfumare, almeno per il momento, sono gli attesissimi aiuti ai poveri. Coi fondi della nuova programmazione, il dipartimento vorrebbe mettere in moto un nuovo meccanismo per finanziare non solo enti e associazioni ma anche direttamente le famiglie in difficoltà. I numeri del resto sono allarmanti. Secondo i dati raccolti dal dipartimento, la Sicilia è la regione d'Italia con il più alto numero di poveri. «Dobbiamo distinguere però povertà assoluta da quella relativa» ha chiarito la Bullara. Le famiglie in condizioni di povertà relativa sono quelle che hanno standard di vita inferiori alla media. Nel 2012 le famiglie in condizione di povertà relativa erano 547 mila, praticamente una su tre. L'ultimo dato disponibile parla invece del 34,8 per cento di famiglie in condizioni di povertà, il valore più alto registrato da questo indicatore in Italia.

Secondo gli uffici regionali, però, questi dati vanno certificati da uno studio propedeutico alla pubblicazione dei bandi per sfruttare i 216 milioni messi a disposizione. Lo studio richiesto da Bruxelles avrebbe dovuto fornire in sei mesi una mappatura della povertà in Sicilia. Solo dopo aver avuto la «consapevolezza» sul fenomeno, la Regione avrebbe pubblicato gli altri avvisi mirati a garantire un lavoro alle famiglie in difficoltà ed evitare una continua e costosa assistenza economica. Una speranza, per migliaia di famiglie, che al momento è rinviata a data da destinarsi per «soli» 80 mila euro. (*RIVE*)

PALERMO. Il Comune: pronti a dare aiuto economico

In attesa di un alloggio da 13 anni Madre di disabile lancia un appello

Tredici anni di attesa per un alloggio popolare, il rischio di uno sfratto che incombe, a cui si aggiunge la perdita del lavoro del marito. «Chiediamo solo un alloggio», urla da anni Maria Pecoraro, madre del piccolo Cristian Lo Bello, un ragazzo affetto da una grave disabilità psico-motoria. Del loro caso abbiamo parlato più volte e ormai da anni la famiglia Lo Bello attende che qualcosa si muova in loro favore. Per marito e moglie la preoccupazione è una: assicurare un'abitazione stabile a loro figlio, costretto su una sedia a rotelle e ad esprimersi solo con pochi gesti e con gli sguardi. Unica fonte di aiuto, la solidarietà mostrata da parte di numerosi cittadini, attivata anche grazie all'aiuto del giornalista Daniele Billitteri, che sul suo profilo Facebook ha lanciato un appello per il piccolo Cristian e omaggiato loro anche alcune iniziative benefiche. «Oltre agli aiuti della gente, che ringrazio – dice Maria Pecoraro -, finora non abbiamo ricevuto alcun supporto da parte delle istituzioni comunali». Intanto, dagli uffici comunali spiegano che per la famiglia Lo Bello «si sta attivando un percorso di sostegno. L'idea è che la famiglia continui a vivere nella piccola abitazione, aiutata però nello svolgimento di alcune spese vive di gestione della casa, come il pagamento delle bollette di luce e gas o l'acquisto di cibo e altri beni di prima necessità». Proprio per le famiglie in emergenza abitativa che hanno a carico un familiare disabile gravissimo: «Si attende una determina sindacale – spiega Nino Rocca del Comitato lotta per la casa -, che permetta l'assegnazione in via assolutamente prioritaria di alloggi confiscati alla mafia». (*ASMI*)

La giunta rinvia il Bilancio: a rischio Pip e precari

La manovra di Baccei prevede tagli per circa 1,8 miliardi. Il governo regionale prende tempo e spera negli aiuti da Roma

Il rinvio è stato chiesto da Pd e Udc per evitare l'effetto boomerang di una manovra che scoraggerebbe l'opinione pubblica. Niente stipendi all'Istituto vino e olio: protesta dei 68 dipendenti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il primo round in giunta sulla Finanziaria e il bilancio si è chiuso con un nulla di fatto. Il governo prende tempo, evita di approvare subito una manovra che prevede tagli mai visti alla Regione e spera che entro lunedì arrivi il paracadute statale.

L'assessore Alessandro Baccei ha portato in giunta una manovra che contiene poco più di un miliardo e ottocento milioni di tagli. In attesa che da Roma arrivi un bonus di un miliardo e 400 milioni, sono stati svuotati tutti o quasi i capitoli che non servono a pagare mutui, stipendi dei regionali, pensioni e poco altro. «Salve, per ora, solo le spese obbligatorie» è la sintesi estrema dell'assessore.

Il bilancio 2016, nella formulazione attuale, prevede poco o nulla per categorie come i forestali (costo annuale 300 milioni), precari degli enti locali (300 milioni), Pip di Palermo (30 milioni) e per il finanziamento di tutta la galassia degli enti regionali.

Baccei precisa che si tratta di un piano volutamente incompleto: «Lunedì si riunirà a Roma il tavolo Stato-Regione per il piano di trasferimenti che vale un miliardo e 400 milioni. Se arriverà l'intesa, cambierà tutto». Per questo motivo la giunta ha riaggiornato i propri lavori a martedì. Nell'attesa sono rimasti aperti alcuni temi: la giunta ha evitato di decidere - sempre nel caso di mancato accordo con Roma - se tagliare subito tutto o parte delle risorse su alcuni capitoli. È il caso del fondo per i Comuni, che potrebbe avere almeno una parte dei quasi 400 milioni annuali. E lo stesso vale per il fondo destinato ai precari.


Il presidente Rosario Crocetta e l'assessore Alessandro Baccei

Il rinvio a martedì è stato chiesto da Antonello Cracolici e Giovanni Pistorio, punte di diamante di Pd e Udc in giunta. I principali alleati, dunque, provano a evitare l'effetto boomerang dell'approvazione di una manovra che - seppure in evoluzione - scoraggerebbe l'opinione pubblica. E ciò malgrado da giorni il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, metta in evidenza tutta la propria preoccupazione per l'assenza perfino del bozzone di bilancio.

La manovra presentata da Baccei non è tuttavia solo un'applicazione matematica dei tagli per coprire il buco. Ci sono anche una serie di riforme contenute in un allegato alla Finanziaria. È il piano da cui devono arrivare risparmi per circa 350 milioni. La norma principale è quella che punta all'accorpamento o alla chiusura di enti regionali: prevista la cancellazione di 500 poltrone da dirigente o membro di consiglio di amministrazione. Fra i 185 enti da chiudere, gran parte delle Opere Pie, gli Istituti autonomi case popolari e una ventina di società partecipate.

Intanto però, per fotografare il clima in cui la manovra sta prendendo forma, ieri è esplosa la protesta all'Istituto Vino e Olio. Giacomo Manzo e Gaetano Cassiba dell'Ugl segnalano che «i 68 dipendenti non percepiscono lo stipendio da due mesi». La protesta «nei prossimi giorni potrà creare disagi alle aziende e cantine e all'intero sistema viti-enologico siciliano».